

ex libris

Nessuna azione naturale  
si può abbreviare.

Leonardo da Vinci  
«Codice Atlantico»

tocco&amp;ritocco

## I MOSCHETTIERI DEL CAV., STREPITOSO CARTOON

Bruno Gravagnuolo

I moschettieri. Grottesco soffietto del *Giornale*, domenica scorsa, a beneficio di quelli che l'inviato del quotidiano Stefano Filippi definisce «i quattro moschettieri». Spunto creativo di Adornato, al Congresso di Assago. Che il collega del *Giornale* prontamente raccoglie: «Tutti per uno, uno per tutti!». Ebbene, il panegirico è rilevante per l'ingresso nelle cronache politiche di una nuova categoria: *Il Politicomico*. Ovvero la *politica comica* di cui i 4 Moschettieri incarnano il primato schmittiano. Dunque i 4 sono Baget Bozzo, Adornato, Cicchitto, Bondi. Così definiti nell'ordine da Filippi: «il profeta visionario, il costruttore di scenari, l'uomo di partito, il mistico della Berlusconi». Venature d'ironia nel «pezzo»? Macché! Nemmeno un filo, ne increspa la prosa. Che a un certo punto si impenna al cielo. Così: «Pioggia d'applausi dagli spalti e il premier che gli alza la mano (ad Adornato) come un arbitro di pugiliato che decreta il vincitore». Capito?

Altro che Dumas! È roba trimalconesca, e in versione Ridolini. Con 4 eroi 4 che voltarono gabbana. Tramutati in rutilanti spadaccini. Un «cartoon» memorabile. Per grandi e per piccoli. Il solito Guarini. Come il prezzemolo, il solito Ruggero Guarini, ex radicale, ex mangiapreti lacanian/verdighiano, si fa largo anche lui tra le polemiche. E spara in lettera a *l'Indipendente*, le solite scemenze antiresistenziali: «La Resistenza romana nascosta nel 1944 nei conventi». E la «favola dei «cantori della Resistenza», che ci racconterebbero di una *superfluità* degli Alleati nella Liberazione. Ora, benché minoritaria la Resistenza a «Roma città aperta» vi fu eccome. Via Tasso è ancora lì, a sbatterlo in faccia a Guarini. E quanto all'altra frottola, persino Giordano Bruno Guerri, nella sua replica, arriva a dissociarsi da Guarini, in un parziale sussulto di verità: «La Resistenza ebbe valore simbolico e morale...». Già perché il punto è proprio questo: nessuno ha mai



negato il ruolo predominante angloamericano. Ma la Resistenza ci ha ridato dignità di nazione. E allora, perché Guarini - che di recente ha rivalutato i Monsignorini contro il «pensiero debole» - non fa un fioretto? Faccia un po' il trappista (lacanian). Taccia. Solo per un po'. Il diserbante. Ovviamente quello di cui sopra è solo un piccolo consiglio maramaldo, a Guarini. C'è invece chi, sempre sull'*Indipendente*, vorrebbe far tacere con le cattive chi rema contro il Cav. nelle sue Reti Tv. Il gentiluomo si firma Raimondo Cubeddu, nella colonna editoriale del giornale. E sostiene che la misura - «sostituire qualche rematore» - sarebbe un vero e auspicabile «miracolo»: «Il vero miracolo di Berlusconi». E chi andrebbe diserbato? Staffelli, Mentana, Costanzo, famosi bolscevichi anti-Cav.? Complimenti comunque all'*Indipendente*. Per questi zefiri di pensiero «anti-centro». Che lo rendono così arioso e libertario. Il ruggito indiretto del topo. «Rumsfeld dovrebbe andarsene. Ho suggerito indirettamente a Berlusconi di chiederlo esplicitamente a Bush». Sul *Giornale* a Perna, veemente indicazione di Giorgio La Malfa. Suggestore. Dirimente. Esplicitamente. Indirettamente.

Europa  
Istruzioni per l'uso

da sabato 5 giugno  
in edicola con  
l'Unità a € 4,00 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

Giorni  
di Storia  
La mafia esiste  
ancora

in edicola con l'Unità  
dal 4 giugno a € 3,50 in più

Renato Pallavicini

«Questi ed altri progetti concluderanno, come in un crescendo orchestrale che ancora una volta mescola tutti i timbri e tutte le risonanze, sposando scuro e luci, forte e piano, per scatenarsi in un esplosivo finale». La metafora musicale è di Kurt W. Forster, direttore della 9ª Mostra Internazionale di Architettura che s'inaugurerà ufficialmente il prossimo 10 settembre a Venezia (resterà aperta al pubblico, nei consueti spazi dei Giardini di Castello e delle Corderie dell'Arsenale, dal 12 settembre al 7 novembre). La metafora musicale il direttore Forster l'ha usata concludendo il suo intervento alla conferenza stampa di presentazione svoltasi ieri mattina a Castel Sant'Angelo a Roma, presenti il presidente della Biennale di Venezia Davide Croff, il ministro dei Beni culturali Giuliano Urbani e l'ambasciatore Umbero Vattani in rappresentanza del ministro degli Esteri Franco Frattini. Presenza-assenza, quella del ministro degli Esteri (che in questi giorni ha ben altre gatte da pelare), che annuncia la «trasferta» cinese della Biennale Architettura, chiusi i cancelli dei Giardini veneziani, al seguito di una rinnovata *liaison* cultural-commerciale Italia-Cina; che prevede tra l'altro la collaborazione al restauro della Città Proibita di Pechino, un gemellaggio tra il Museo di Arte Contemporanea di Shanghai e il Maa-xxi di Roma e la probabile ristrutturazione della ex Concessione italiana nella storica e antica città di Tien Jin.

Metafora musicale, dunque, che ben rende il carattere «sinfonico» di questa 9ª Mostra di Architettura, voluto dal suo curatore, scelto qualche mese fa da Franco Bernabè e confermato dal neo-presidente Croff. Forster le ha dato il nome di *Metamorph*, puntando l'accento su di un tempo presente in cui sono in corso grandi e profondi mutamenti, soprattutto in architettura. Metamorfosi, allora, che si sostanziano negli elementi che il corpo dell'architettura attraversa. Da qui alcuni suggestivi titoli-temi delle tante sezioni che compongono la Mostra: acqua, atmosfera, superfici, pelle, terra e topografie. Sinfonia, ancora, per il «suonare» insieme di tanti elementi, stili e tecniche (su tutte, quelle generate dal computer, uno strumento - ha detto Forster - in grado di collegare nuovamente competenze e maestranze, unificate dal linguaggio-macchina). Non a caso una delle sezioni principali ai Giardini di Castello sarà dedicata alle «Sale da Concerti», tipologia-simbolo di un trascendere dell'architettura che ha la sua *summa summarum* nella straordinaria Disney Concert Hall a Los Angeles di Frank Gehry.

Dunque vediamo un po' più da vicino come sarà questa biennale Architettura. Si comincia dalle Corderie dell'Arsenale dove, tradizionalmente, si concentrano i temi che caratterizzano ciascuna edizione. E si comincia con un omaggio a quattro protagonisti dell'architettura contem-

Inaugurazione ufficiale  
a Venezia il 10 settembre  
e apertura al pubblico  
il 12. Centinaia di  
progettisti, eventi e mostre  
fotografiche



S'intitola «Metamorph» la nuova  
Mostra Internazionale di Architettura  
Farà suonare insieme progetti  
stili, linguaggi e tendenze di ogni paese  
Dirige lo svizzero Kurt W. Forster

poranea che con le loro opere e le loro teorie hanno davvero contribuito alla trasformazione del panorama disciplinare, sia sul piano del linguaggio che su quello più generale dell'approccio al fare architettonico. Sono Peter Eisenman, Frank O.

Gehry, Aldo Rossi e James Stirling, quattro architetti (gli ultimi due purtroppo scomparsi) diversi e in qualche caso distanti. Da qui si generano altrettanti percorsi che conducono alle sezioni *Topografia*, *Superfici*, *Atmosfera* e *Iper-Progetti*. Im-

possibile citare tutti i nomi degli architetti e degli studi professionali rappresentati in queste come nelle altre sezioni della Mostra Internazionale di architettura. Basterà dire che gli studi al momento (ma la lista è ancora in formazione) sono 170 e

Italia-Cina e ritorno

## All'Arsenale il Fondaco dei Cinesi

Stefano Miliani

Se la Biennale va in Cina, per la Cina Venezia ha già spalancato una bella porta: all'Arsenale, perché il Paese d'origine possa insediarsi una testa di ponte culturale, oltre che economica. Perché l'Arsenale? Perché rientra in un progetto più ampio di recupero dell'area. Un'area che, se ci siete passati per le mostre della Biennale, non potete dimenticare: specchi d'acqua placida tra fabbricati in mattone (detti «sqveri o tese») dove costruivano galere e galeoni, la «porta ad acqua» con ponte in legno affiancata da due torri rinascimentali ricostruite nel 1600 che ricordano il De Chirico metafisico, un grande argano nero. Pochi sanno che quest'area di complessivi 48 ettari (mare incluso) è stata il più grande cantiere navale d'impianto medioevale in Europa, la prima fabbrica di Stato dell'Occidente. Dante, impressionato dagli operai immersi tra pece e vapori, citò l'Arsenale nell'*Inferno*, qui vararono le navi per la prima e la seconda crociata, qui, nel secondo 500, 2-3000 artigiani sfornavano un'imbarcazione completa al giorno. Attiva fino a metà '900, oggi la produttività è ridotta, vaste zone richiedono cure. Ma l'Arsenale cerca di risorgere.

In parte l'area è usata dalla Biennale, in parte la sfrutta la

Marina militare. Per rivalizzarla si pensa a una riconversione d'uso. Nel 2003 l'Agenzia del demanio-ministero dell'economia e il Comune lagunare hanno costituito l'Arsenale spa che dovrà restaurare e appunto trovare il modo di riconvertire questo complesso urbanistico carico di storia e umanità. Una prima proposta c'è: invitare la Cina ad aprire un «Fondaco dei cinesi», una sorta di agenzia in Europa «dove scambiare tecnologie, beni e turismo culturale, servizi», spiega il direttore generale della società, l'architetto Giuseppe Bonomi. «Contro il declino di Venezia legato all'implosione causata dal turismo il Comune tenta di invertire la tendenza, di innestare semi che consentano di reintrodurre attività di produzione, non solo culturali ma anche materiali - continua Bonomi - e lo spazio più vasto è l'Arsenale, che copre un sesto della superficie della città storica». Ogni progetto, dice, dovrà rispettare i vincoli architettonici, urbanistici, le radici storiche, «la presenza, nell'area sud, della Biennale e della marina, delle realtà produttive nella zona nord - continua l'architetto - Attorno a questi focolai cerchiamo di fare un progetto che armonizzi tutto. Da qui nasce l'idea del «Fondaco dei cinesi». Poiché il nostro compito è trovare i clienti migliori per spazi da valorizzare, auspichiamo che il loro arrivo tragga altre imprese, ad esempio agenzie per scambi culturali, di tecnologie. Per ora è previsto un polo del Cnr sui beni culturali». Ma la parola

«clienti» affiancata ai beni culturali fa insorgere foschi pensieri, di questi tempi. Qualcuno medita di vendere o accaparrarsi qualcosa? «Capisco la domanda, ma la risposta è no: la proprietà è pubblica e tale deve restare», replica Bonomi. Non basta: chi gestirà? E se la Cina accetta, quanti metri quadri avrà? «Non lo abbiamo definito - risponde Bonomi - Diciamo che l'agenzia potrà occupare fino a un massimo di 70 mila metri quadri, ma è una nostra ipotesi. Il Fondaco potrà essere dato in concessione direttamente al ministero culturale cinese che lo restaurerà secondo le nostre direttive oppure un terzo soggetto potrà prendere le aree in concessione avendo la responsabilità della gestione, della manutenzione, della fornitura di servizi e dei pagamenti al demanio».

Contro il degrado di questo stupendo complesso urbano si lavora da tre anni con una spesa arrivata, spiega Bonomi, a 50 milioni di euro. Il progetto del futuro Arsenale è invece tutto da delineare. La discriminante, dice l'architetto, è «inserire attività coerenti con la realtà culturale e/o legate al sistema lagunare, lontano dall'indirizzo turistico. Ma - osserva - c'è un'incognita: la Marina militare pensa a un museo del mare e della marineria. Non abbiamo preclusioni, ma questa ipotesi va contro la possibilità di richiamare finanziamenti e anzi significa chiedere decine di milioni di euro a vari ministeri. E ci chiediamo: a Venezia, città di musei, serve un altro museo?»

LA BIENNALE

## Sinfonia per architetti

La Disney  
Concert Hall  
a Los Angeles  
di Frank Gehry  
in costruzione  
Qui accanto  
il direttore  
della Biennale  
Architettura  
Kurt W. Forster



il curatore

Kurt W. Forster è nato a Zurigo. Formatosi tra Svizzera, Germania, Inghilterra e Italia, ha insegnato nelle migliori università americane prima di diventare, dal 1984 al 1993, direttore del Getty Research Institute di Los Angeles. Docente al Politecnico di Zurigo e direttore del prestigioso Canadian Centre for Architecture di Montreal, è membro di importanti istituzioni culturali (come il Centro internazionale di studi Andrea Palladio a Vicenza) e di giurie di premi internazionali. I suoi studi e le sue pubblicazioni spaziano dal Rinascimento italiano all'architettura moderna e, di recente, Forster ha curato la prima edizione integrale inglese degli scritti di Aby Warburg. Cittadino svizzero, Kurt W. Forster risiede in Italia dal 2002.

premi internazionali. I suoi studi e le sue pubblicazioni spaziano dal Rinascimento italiano all'architettura moderna e, di recente, Forster ha curato la prima edizione integrale inglese degli scritti di Aby Warburg. Cittadino svizzero, Kurt W. Forster risiede in Italia dal 2002.

Questo in sintesi il programma di *Metamorph*, la cui

presentazione verrà replicata il 9 giugno a Parigi, il 16 a Londra e il 25 a Copenhagen. L'allestimento della mostra, l'immagine grafica (compresa quella dei tre libri/cataloghi editi da Marsilio e per l'edizione inglese da Rizzoli New York) sono curati dagli studi newyorkesi Asymptote e Omnivore. Finanziamento totale previsto a tutta l'operazione 7 milioni di euro. Biennale ricca, dunque, almeno sulla carta, anche se nella «sinfonia» annunciata si stenta ad individuare una struttura unitaria. Vedremo alla *ouverture* di settembre, come l'ha definita Kurt W. Forster, se le note messe assieme dal curatore svizzero risuoneranno più o meno armonicamente. E se gli accorgimenti spaziali e acustici di Gehry e compagni ce la faranno a tenere il ritmo.

Una delle sezioni  
sarà dedicata alle grandi  
sale da concerto  
E dopo Venezia  
«trasferta» a Pechino  
e Shanghai